

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Lit.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO . . . . .	"	10. 50.
A domicilio più . . .	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Lit.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO . . . . .	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## LA CONDANNA

DEL CONSIGLIERE DI CASSAZIONE

COSTA DELLA TORRE

Il processo del Consigliere di Cassazione Conte Costa Della Torre è terminato; il Dibattimento della Causa ebbe luogo Giovedì 12 corrente; la sentenza è stata pronunciata. I Giudici del fatto ne riconobbero la colpeabilità su tutti i tre punti in cui consisteva l'accusa, cioè per offesa alla persona del Re, per aver attaccato la forma del Governo Costituzionale e per aver eccitato al disprezzo delle leggi dello Stato, specialmente della Legge Siccardi. Su due punti fu giudicato colpevole con 10 voti su 12, e sul terzo con 11 su 12, vale a dire su tutti e tre quasi all'unanimità. Il Magistrato, udita la Sentenza sul fatto dei Giurati, si riuniva per l'applicazione della pena all'imputato, e lo condannava a due mesi di carcere e due mila lire di multa, riducendo così di 10 mesi e di mille lire, le conclusioni del Fisco che erano d'un anno di carcere e di tremila franchi di multa. Conosciuta la propria Sentenza, il Signor Costa Della Torre chiedeva immediatamente, ed otteneva le proprie dimissioni dal posto di Consigliere di Cassazione.

Ecco il fatto su cui intendiamo di fare alcune considerazioni.

Se vi ha atto che meriti d'esser lodato in Boncompagni come dimostrazione di non comune energia nella sua qualità di Ministro di Grazia e Giustizia, egli è certamente quello d'aver fatto comparire sul Banco degli accusati un Consigliere di Cassazione, come il più utile Gerente di Giornale. Questa prova solenne dell'uguaglianza di tutti i Cittadini dinanzi alla legge, che finora si credeva una lettera morta, era necessaria per frenare le improntitudini del partito reazionario, che come partito essenzialmente politico, sebbene pigli pretesto da motivi religiosi, conta i suoi primi affigliati nelle file dell'aristocrazia, della burocrazia e della Magistratura, per non tener conto dell'alto e del basso Clero, arruolato tutto, salvo poche eccezioni, sotto le sue bandiere. I Giurati estratti a sorte, come ognuno sa, dal novero dei Cittadini Elettori, corrisposero all'altezza della loro missione, e interpreti dell'offesa coscienza pubblica contro il Magistrato che insultava con ingratitudine il Re ed il Governo che lo aveva ricolmo d'onori, di decorazioni e di stipendi, e che vilipendeva quelle leggi ch'era chiamato tutti i giorni ad applicare, ne pronunciarono la condanna alla quasi unanimità. Così smentirono essi le accuse d'inettitudine e di debolezza portate contro di loro al Parlamento nella discussione della legge Deforesta da molti Deputati, fra cui principalmente dal Sig. Boncompagni, allora non

ancora Ministro; così dimostrarono essi di essere maturi a coprire l'alto ufficio di Giudici contro coloro che li chiamavano ancora fanciulli nella vita politica. Come avevano essi saputo condannare all'unanimità l'Arcivescovo Fransoni reo di delitto di stampa per la famosa sua Circolare contro la legge Siccardi, seppero ora condannare un Consigliere di Cassazione portavoce dell'*Armonia* e della *Campana*, come saprebbero sempre esser giusti ed mesorabili verso chiunque volesse abusare della libertà della stampa per attentare alla libertà e rispingerci in un passato irrevocabile, tessendo l'apologia dell'assolutismo e della reazione. Il Magistrato del popolo, i Giudici Cittadini, sapran fare in ogni tempo giustizia dei nemici delle leggi e della libertà, degli alleati di Roma e dello straniero, senza lasciarsi imporre nè da una toga, nè da una mitra; e crediamo che la condanna del Conte Della Torre debba esser di ciò tale prova che abbia potuto modificare le opinioni del Deputato ostile ai Giurati prima d'esser Ministro. Se non erano i Giurati, ed i Giurati immaturi come sono costituiti dall'attuale legge sulla stampa, e non come voleva costituirli la proposta riforma, sarebbe forse ora stato condannato l'idrofobo Gesuitante Consigliere di Cassazione, e sarebbero state vendicate le leggi manomesse e violate da chi era preposto alla loro osservanza?

Mercè dunque il Ministro che ordinava al Fisco di metterlo in istato d'accusa e i Giudici del fatto che ne profferivano la condanna, un Consigliere di Cassazione, Conte e Commendatore, partigiano della più cieca reazione; era costretto a prendere volontariamente la propria dimissione, onde non essere costretto a subirla forzatamente, e il Governo si liberava da uno dei suoi più fanatici, se non possiamo dire più terribili nemici, da lui improvvidamente allogato sugli scanni del primo Magistrato del Regno. L'esempio fu senza dubbio grave e salutare. Ma perchè il Ministero non ebbe poi bastante coraggio per isfidare ed abbattere la fazione retrograda, mettendo sotto processo i Vescovi Savojardi? Perchè schiacciare la coda del serpe, e lasciarne illesa la testa? Egli temeva che il Magistrato di Chambery li assolvesse, e allora perchè non li fece processare come il Consigliere Della Torre, come l'Arcivescovo Fransoni, per delitto di stampa, e come noi gli avevamo suggerito? I Giurati e non i Consiglieri di Appello avrebbero allora dovuto giudicarli e non diverso certamente dall'attuale sarebbe stato il loro giudizio. Invece che cosa ha fatto il Ministero?

La reazione ha perduto con Della Torre uno dei suoi affigliati, ma non certo una delle sue colonne, poichè l'età avanzata, la poca influenza e il limitato ingegno (il Dibat-

timento lo ha dimostrato) del processato Consigliere, provano ch'egli non era se non un fantoccio, e forse un prestantone del partito a cui si era aggregato; quindi questo rimane per la sua dimissione tutt'altro che decapitato e privo d'influenza. Ad esso rimangono tuttavia le simpatie di molti Capi dell'Armata, quelle della maggioranza del Senato, quelle dell'estrema Destra nella Camera dei Deputati, quelle di molti Cortigiani, quelle di una gran parte della burocrazia, (non furono i Giornali clericali i primi a pubblicare la Circolare contro le petizioni, loro secretamente comunicata da qualche officioso impiegato?) quelle di tutto il Clero e quelle di una parte considerevole della Magistratura.

Poichè siamo a parlare della condanna di un Magistrato, vogliamo arrestarci alquanto sopra quest'ultima.

Che cosa crede aver ottenuto il Ministro Boncompagni col l'aver costretto a domandare la propria dimissione il Conte della Torre? — D'aver dato un esempio? Ne conveniamo — D'aver perduto e tolto di carica un uomo ostile al Governo Costituzionale? — Ne conveniamo. Ma s'egli credesse aver fatto nulla di più, ed aver di molto vantaggiato la causa liberale, andrebbe errato certamente e lo pregheremmo a disingannarsi.

Che effetti produrrebbe infatti questo salutare esempio sulla Magistratura ove rimanesse isolato, e finisse senza altra utile conseguenza in favore del Governo Costituzionale e contro quei membri della Magistratura che dividono le opinioni del dimesso Consigliere senza aver il coraggio di stampare un libro per farne la solenne professione di fede? Non produrrebbe che quello di rendere più avveduti e circospetti i suoi fratelli di fede politica e di reazione, onde farli servire con più successo al proprio partito, togliendoli al pericolo di compromettere il proprio stipendio per uno zelo eccessivo nel propugnare troppo apertamente le proprie convinzioni. Quindi si limiterebbero a fare allo Statuto una guerra sorda, aggravando nelle condanne la mano sopra i liberali ed alleggerendola sui corifei dell'assolutismo, trincerati sempre dietro l'inamovibilità delle loro funzioni e l'irresponsabilità e incensurabilità dei loro atti. Intanto aspetterebbero il primo alito di reazione governativa per ripigliare la compressa audacia e per abbandonarsi senza ritegno alla foga delle proprie passioni liberticide; e guai allora alla vittima, più o meno rea di liberalismo, che fosse lasciata in loro balia, fosse anche colui che li avesse risparmiati ed accarezzati mentre potea rovesciarli! Signor Boncompagni, sel sanno i Ministri moderati di Napoli del 49 che cosa frutti il lasciare in seggio sotto il regime costituzionale una Magistratura educata alla scuola dell'assolutismo!

Se volete che la condanna del Consigliere Della Torre produca dei salutarî effetti, e sia davvero utile al Governo Costituzionale, voi non dovete lasciare la cosa a mezzo, ma vi è mestieri perfezionarla. Una grande riforma è necessaria nella Magistratura, e senza di essa noi non potremo dirci liberi mai. Non a caso si dice il Governo Costituzionale constare di tre poteri, l'esecutivo, il legislativo ed il giudiziario, perchè ancorchè i primi due armonizzino perfettamente ed operino di concerto fra loro, il meccanismo costituzionale rimane pur sempre turbato dal disaccordo del terzo, e vi sarà sempre disaccordo tuttavolta che tutti i Magistrati che lo compongono non saranno sinceramente costituzionali. Una Magistratura poco affezionata ad una forma di Governo è sempre in facoltà di neutralizzarne gli effetti, di paralizzarne i benefici, di distruggerne le guarentigie. Non sarà mai interamente schiavo un popolo, ancorchè soggetto a cattive leggi e ad una forma assoluta di Governo, purchè possieda un'integra ed imparziale Magistratura; come non sarà mai interamente libero quello che possedendo ottime leggi, avrà poi ad applicarle una cattiva Magistratura. Una savia e liberale Magistratura sa mitigare i difetti delle cattive leggi, e render buone le mediocri, come una Magistratura ignorante od illiberale sa torcer le buone in cattive, le mediocri in pessime. In una parola, una buona Magistratura è il massimo dei benefizi, come una Magistratura cattiva è la peggiore delle sventure.

Perchè non vi deciderete dunque, Signor Boncompagni, ad introdurre una volta in seno di esso una radicale riforma che renda per sempre impossibile il rinnovarsi dello scandalo di un altro processo Della Torre? Non dubitate; noi non vogliamo già chiedervi troppo; sappiamo essere modesti nei nostri desiderj.

Noi non vi domandiamo dei Giudici o dei *Fischi rossi*, non dei Giudici di partito, dei Giudici Mazziniani; ci contentiamo di molto meno; a noi bastano dei Giudici e dei *Fischi* illuminati, senza passioni, coscienziosi, imparziali, non *Cattolici*, non *Armoniosi*, e appena appena costituzionali. Noi vi chiediamo Magistrati degni di entrare nel Santuario della giustizia e di rimanervi senza profanarlo, Magistrati che amministrino la giustizia senza speranze, senza timori, senza favore, senza odio, senza mettersi sul petto alcuna coccarda, pronti a processare noi, come il *Cattolico*, collo stesso peso e colla stessa misura. Siamo forse indiscreti?

Ma voi già verrete fuori col solito ritornello dell'inamovibilità..... Benedetta inamovibilità!... Ma se con una legge è nata questa terribile inamovibilità, perchè con una legge non si potrà mandarla all'altro mondo? Ve l'abbiamo già detto: rimanendo lo Statuto, l'inamovibilità non è che il riparo dei nemici dello Statuto; cadendo questo, essa finirà con lui come tutte le altre creazioni dello Statuto. E poi... il Pubblico Ministero a cui spetta l'iniziativa dei processi, e che ha tanta parte sull'esito loro, non è forse amovibile? Cominciate dunque dall'amuovere tutti i Sostituti Fiscali, Avvocati Fiscali, Sostituti ed Avvocati Generali che lo meritano (e ce ne sono!) e vi accertiamo che renderete un gran servizio allo Statuto.

Allora sì che potremo dire; la condanna del Consigliere Della Torre ha servito a qualche cosa!

#### GHIRIBIZZI

— Diceva jeri un tale: il Ministro Padre Roothaan Fernati se l'ha presa coi liberali per la Circolare sulle botteghe, se l'ha presa coi Preti per la Circolare contro le petizioni anti-matrimoniali, se l'ha presa coi Luogotenenti Giudici per le Sentenze del Tribunale di Polizia, se l'ha presa colla Guardia Nazionale rifiutandosi di premiare i Militi che si segnalano nell'incendio della Polveriera, se l'ha presa coi suoi colleghi ritirandosi dalla Camera nell'ora della votazione della legge sul Matrimonio, se l'ha presa col buon senso risuscitando le Costituzioni del 1770 nel 1852, se l'ha presa coi Caffettieri e coi Salsicciati, se l'ha presa colla grammatica e colla lingua Italiana, se l'ha presa con tutti e con tutte... Dopo tutto ciò è possibile che Padre Roothaan rimanga Ministro? Questo sarebbe proprio un voler restare Ministro a dispetto di Dio e dei Santi. — Così pare anche alla *Maga*; e a voi che ne pare?

— A proposito del malcontento della Guardia Nazionale di Torino per Sua Eccellenza, si legge nei Giornali che il Generale e tutto lo Stato Maggiore di quella Guardia han chiesto le loro dimissioni, perchè non venivano premiati i Militi dal Ministro dell'Interno, come lo erano stati i Militari dal Ministro della Guerra. Eppure lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale Torinese è ultra-codino! Oh perchè il nostro che è liberale non si decide ad imitarne l'esempio? L'accertiamo che indescrivibile sarebbe la pubblica gioia per una sì straordinaria misura d'energia. Tutta la Guardia Nazionale in massa gli decreterebbe delle ovazioni.....

— L'*Armonia* e la *Campana*, idrofobe per la condanna del loro togato Caporione Costa Della Torre, si scagliano furiosamente ad ingiurare i Giurati che ne pronunciarono la colpevolezza, chiamandoli ignoranti, paltonieri, mercanti di zucchero e simili. Vuol dire che, secondo essi, i Giurati hanno condannato l'innocente Consigliere per la loro ignoranza! Ma allora perchè li salutano cogli stessi nomi quando assolvono i Giornali liberali? Se condannassero per sistema, perchè non condannerebbero allora anche quando si tratta di liberali? Perchè allora sanno essi distinguere, nella loro ignoranza? Hanno dunque torto sempre, così quando assolvono, come quando condannano? Poveri *Campanari Armoniosi*, a forza di dire degli spropositi devono finire per dar della testa nelle pareti. Se i Giurati condannassero invece i liberali, e dichiarassero innocenti i Costa Della Torre ed i Fransoni allora sarebbero Magistrati esemplari, impareggiabili. Così vuole la gomma elastica della Santa Bottega!.....

— Molto Reverendo Signor *Abbate Pascià* Colonnello di un Reggimento di Fanteria dell'Armata della Mecca, di Guarnigione in Alessandria (d'Egitto!), abbiamo letto pochi giorni sono un vostro *firmano* (ordine del giorno) riguardante il modo di usare colla bassa forza, e non comprendiamo come



Una Navigazione pericolosa ....

voi possiate tanto raccomandare agli Ufficiali l'urbanità verso i Bassi Ufficiali e soldati, mentre voi verso il Corpo degli Ufficiali non solo dimenticate la giustizia, ma ben anche l'educazione. È ben vero che siete Turco, e che perciò non siete obbligato a conoscere il Vangelo, ma non dovreste ignorare che si chiamano Farisei quelli che consigliano una cosa agli altri, ed essi ne fanno un'altra. Leggete bene il Corano e anche li troverete qualche cosa in proposito. Sappiate pure che è molto sconveniente il vedervi favorire l'introduzione delle *trombette* nel Reggimento. Diavolo! Nei Reggimenti di Fanteria si usano i tamburi e non le *trombette*, e benchè si tratti dell'armata Turca, abbiamo l'onore di dirvi che la protezione delle *trombette* vi fa molto torto. Leggete, ve ne preghiamo, l'Art. 5 del Regolamento di disciplina emanato dal Gran Signore, e vivete sano... beninteso però senza *trombette*!

— Il Giornale dello Stivale collo sperone d'oro facendo eco al *Cattolico*, dice che gli intervenuti al funerale di Maria Mazzini, non han fatto altro che dar occasione al Governo di farsi notare nei registri della Polizia. È molto pratico quel Giornale in materia di cose di Polizia! Ciascheduno ha i suoi gusti, precisamente come San Martino ha quello di credere che i Carabinieri siano il palladio della libertà!

— Facciamo un confronto. Al Consigliere di Cassazione Costa Della Torre per tre distinti reati, l'uno più grave dell'altro, con una condanna dei Giurati su tutti i tre punti alla quasi unanimità, avendo scritto un libro intero pieno zeppo di invettive e di diatribe anti-costituzionali, coll'immenso scandalo prodotto dal grado e dalla qualità dello scrittore, fu inflitta la pena di due mesi di carcere. Al *Bottiglia* per un solo reato e per sole dieci righe di scritto, in cui lo stesso querelante confessò all'udienza non avere gli amici suoi ravvisato alcuna allusione a lui, sebbene egli volesse ravvisarvela, fu condannato a SEI MESI; e il *Bottiglia* non è nè un Consigliere di Cassazione, nè un Consigliere d'Appello, nè un Consigliere di Prima Cognizione, e neppure un Usciere, e non mangia in nessun modo il *pane bollato*, ma è un povero facchino che ha lasciato la stanga per andare in Sant'Andrea! Ecco una prova di giustizia distributiva! E non si creda con ciò che noi vogliamo censurare l'indulgenza del Magistrato d'Appello di Torino, a cui presiedeva un Massa-Saluzzo, nome che vale per ogni elogio, perchè i Magistrati Torinesi si mostrano miti per abitudine così verso i Clericali, come verso i liberali, e poi una condanna di 24 ore per noi ha la stessa forza morale della condanna d'un anno, ma lo diciamo perchè vorremmo che i nostri Magistrati si penetrassero dello stesso spirito.

— Il *Cattolico* ha trovato un buon ausiliario nella *liberale Opinione*. Questo Giornale ha l'onore di dire in proposito dell'accompagnamento al sepolcro della madre di Mazzini, che *i rossi avrebbero forse usato prudentemente trascurando codesta occasione di contare le forze loro alla luce del giorno, perchè si rilevarono poche e deboli*, ed aggiunge: *la manifestazione politica può dirsi interamente fallita. La parte più considerevole del corteo era formata di deputazioni delle Società d'Operai, di cui la defunta era socia onoraria; alle deputazioni d'Operai, in numero di trecento al più, si univano circa centocinquanta Cittadini, amici politici. La sempre veridica Maga fa ascendere a cinquemila il numero degli intervenuti al funebre corteo...* Vuol dire che secondo la *veridica Opinione* la *Maga* ha spacciato una favola solenne, e ciò che è più, ha avuto il coraggio di spacciarla in mezzo a Genova, dove tutti essendo stati spettatori del fatto avrebbero potuto smentirla ed avvedersi dell'inganno. E se noi dicessimo invece all'*Opinione* che ci venne fatto rimprovero d'aver troppo limitata la cifra, e di non aver abbastanza indicato che più d'altre cinquemila persone, oltre le prime cinquemila prendevano moralmente parte alla dimostrazione schierandosi con rispetto affettuoso lungo il passaggio del funebre corteo? Ma anche questa sarebbe un'invenzione della *Maga*! La *veridica Opinione* che li ha contati, sa che gli intervenuti al corteo, erano quattrocento cinquanta!!!!

— Signor *Corriere*! Poichè andate proseguendo i vostri Articoli sulle condanne dei Giornali, vi preghiamo a non dimenticarvi di noi e del *Bottiglia*. Via, ancorchè non si tratti del Dock, potete ben dire qualche cosa per la *Maga* e pel suo imbottigliato *Bottiglia*!

— Una altra domanda, Signor *Corriere*! Perchè non vi siete neppure informato dell'abbassamento a mezz'asta della bandiera dei Bastimenti Inglesi ed Americani in segno di lutto nel giorno del funerale di Maria Mazzini? Era così facile informarsene dai Banchi!

#### POZZO NERO

— Il definitorio dei Frati della Madonna degli Angeli a Torino, venuto in cognizione che il Curato della Chiesa di questo nome si permetteva di falsificare nomi e di inscrivere assenti e bambini sotto le petizioni contro il Matrimonio Civile, emanò due Decreti per proibire ai Frati del loro Ordine di prestare il nome a *consorterie od associazioni pubbliche o private, di compilare Articoli per Gazzette, di fare il collaboratore di Giornale e di entrare in materie politiche sermoneggiando in Chiesa in virtù di santa ubbidienza e sotto le pene ec. ec.* Ecco un decreto che fa onore a quei Frati! La *Maga* che non ha mai lodato Frati, questa volta è costretta a farlo e ad eccitarli altri ad imitarne l'esempio. Oh se i Preti e i Frati avessero sempre fatto così, sarebbero assai amati e stimati di più, e la Religione non sarebbe per opera loro così decaduta nell'opinione dei Popoli!

— Una scoperta importante. Il sempre famigerato Prete *Striscia* ha trovato un mezzo sicuro per salvare i Coseritti dalla Leva! Invece di far entrare i Coseritti nelle apposite Società che sogliono stabilirsi per provvedere d'un rimpiazzo coloro che estraggono numero basso, egli possiede il segreto di farli andar esenti dalla Leva *tutti*, facendoli raccomandare alla Madonna del Santuario, di cui è Custode, colla promessa di offrire Lire 200 in dono al Santuario medesimo. Se il Coseritto estrae numero basso, egli dice subito che ciò non dipende già dall'inefficacia del mezzo adoperato, ma dal poco fervore delle fatte preghiere, ed allora rimane a denti asciutti. Se poi estrae casualmente numero alto, allora è evidente che ciò è avvenuto per efficacia del mezzo proposto dal Reverendo *Don Striscia*, e questo si busca allora le 200 Lire di mancia a nome della Madonna, come avvenne testè a due semplici villanzoni. E questi sono i Sacerdoti che gridano contro i profanatori della Religione, mentre essi stessi la profanano tutti i giorni, assai peggio che i trafficatori del Tempio scacciati da Cristo dalla Sinagoga a colpi di fune!

— A proposito di Sinagoga dobbiamo fare i nostri rallegramenti con un Rabbino Ebreo (di un Città del globo che non vogliamo nominare), Gesuita Ebreo più del Padre Roothaan. Richiesto di un favore, fece più domande a chi ne lo pregava, che non ne avrebbe fatto un Commissario di Polizia. — Che fatalità! Che tutti i Bonzi abbiano da rassomigliarsi? Anche i Bonzi Rabbini? Ah Rabbino *va via, va via!*

— Volete sentirne una bella? Certo F . . . . . di condizione povero e nullatenente si presentava al Curato della . . . . . per avere un certificato di matrimonio, che gli occorreva per certe ragioni legali inutili a dirsi. Il Curato gli rispondeva esser necessario per quell'atto lo sborso di Ln. 10, a meno che non presentasse un attestato di povertà del Parroco della propria Parrocchia che lo dimostrasse incapace ad incontrar quella spesa. Così faceva il F . . . . . e tornava alla Parrocchia col più ampio attestato del Curato della . . . . . ma invece del primo Curato ve ne trovava un'altro. Ebbene lo credereste? Il secondo Reverendo Curato dell'ordine di . . . . . ritirava la promessa del primo e rispondeva secco secco al F . . . . .: *giacchè avete la fede, vi farò pagare solamente la metà della somma stabilita, e transigeremo per cinque franchi!* Il F . . . . . ebbe un bel replicare che il certificato di matrimonio doveva essergli rilasciato gratuitamente atteso l'esibitogli attestato di povertà. Vana fatica, tempo perduto, fiato sprecato. Il Curato non volle recedere dalle sue pretese che d'un franco ancora, domandando franchi quattro, e benchè il F . . . . . si offrì di andarsi a far prestare per tale oggetto franchi due, rimaneva ostinato nel proprio rifiuto e lo rimandava senza certificato. Ecco la bella carità Evangelica dei figli dell'E . . . . . Ecco il disinteresse di coloro che non vogliono il matrimonio civile, perchè le *fedi* di matrimonio colla nuova legge si rilasceranno *gratis*, non più dai Parroci, ma dai Sindaci!

G. CARPI, Gerente Resp.